

Giubileo della Misericordia per gli Operatori della Carità

sabato 8 ottobre 2016, ore 10.30,

Basilica Cattedrale

1. Rendo grazie a Dio con voi per il vangelo della carità che ci interpella nel volto di ogni uomo e donna piagato o piegato dalla esistenza e – non raramente – anche da chi è fratello in umanità. Grazie a Dio in particolare per la pagina dell’evangelista Matteo al capitolo 25: è il vangelo che grazie a voi risuona nella chiesa e nella società. Non avvenga, però, che quanti lo annunciano non ne avvertano le conseguenze sempre nuove. Questo vangelo non ci consente di fermarci. Mai!

2. Gli orizzonti della Caritas diocesana e di tutti i volontari e amici in relazione con essa siano internazionali: Mossul in Iraq che rischia una catastrofe umanitaria; Aleppo in Siria è sotto le bombe; l’Africa che accoglie i grandi dell’Europa e langue; l’inarrestabile movimento migratorio. E siano orizzonti locali: le povertà lodigiane e quelle globali che si riversano su questo territorio e diventano ordinarie - di casa – toccando la convivenza quotidiana già segnata dalla precarietà di una delicata e perdurante congiuntura economica.

3. Il metodo consideri:

3.1 le emergenze che richiedono interventi immediati (attrezzatevi perciò a divenire “specialisti delle missioni impossibili”: è Papa Francesco ad usare questa espressione con gli oblati di Maria Immacolata ricevuti il 7 ottobre 2016). L’emergenza esige prontezza: il tempo manca e l’aiuto sia la buona coscienza e l’esperienza, specie se condivisa, che prepara ad esse con la prudente e quotidiana valutazione del contesto in cui viviamo. Non avvenga che elaborando efficaci piani d’azione si cada nel famoso “Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur” di Tito Livio (Storie XXI, 7,

1, quando la città assediata da Annibale mandò ambasciatori a chiedere aiuto nel 219 a. C.).

3.2 Il confronto serrato che individua i tratti (e gli evangelici segni) del nostro tempo con competenza, passione e costanza.

3.3 La personale disponibilità ad un concreto servizio nelle strutture Caritas mai concependo la vostra collaborazione solo come professione. Chi varca la porta santa segue il Pastore che ha dato la vita perché rimanesse aperta 24 ore su 24 la porta della misericordia, non indietreggiando davanti al nemico anzi affrontando con la pasqua l'ultimo e definitivo nemico.

3.4 Allora si potrà passare all'appello-denuncia – nei modi che il diritto consente (e favorendo sempre la più adeguata legislazione) alle istanze pubbliche tenute alla tutela dei poveri e degli ultimi ad ogni livello, risvegliando ogni responsabilità dei singoli e delle istituzioni in termini democratici, ossia legali, ma sempre evangelici. Il confronto sia prima *ad intra* tra organismi che hanno la stessa fisionomia (Caritas nazionale e internazionale) e le stesse finalità.

3.5 Si cerchi strenuamente l'equilibrio tra servizio-accoglienza concreta ed elaborazione sia dei dati sia dei programmi.

3.6 Ma soprattutto la conversione personale e comunitaria alla misericordia: mancherebbe l'anima alle parole e alle azioni e rischieremmo di invocare il vangelo a vuoto meritandoci l'evangelico "dicono e non fanno". Ciò comporta l'acquisizione sempre più sicura del senso ecclesiale per non contraddire o contro-testimoniare la missione della chiesa nel mondo.

4. Abbiamo professato il credo. Pregheremo per il Papa che serve l'unità del tutto nella verità e nell'amore. La confessione e la comunione e il distacco dal peccato (è ciò che non è carità!), sono via al senso ecclesiale, avvantaggiati come siamo dall'essere quotidianamente nel contesto delle opere di misericordia corporale e

spirituale. Sono le condizioni per ricevere il dono della indulgenza giubilare, ossia, col perdono la remissione di ogni residuo ed ombra che vorrebbero trattenerci in ciò che non è carità e riappropriarci della dignità di figli sempre amati e riabilitati.⁵ Il giubileo, a motivo della misericordia, è gioia. La carità è sinonimo di misericordia e di gioia. Chiede però il sacrificio serio, o meglio “cristiano”. È quanto supplico per voi al Signore con la sua benedizione. Grazie per la recente proposta di “camminare insieme e nella chiesa lodigiana a servizio degli ultimi”: è un intento di evangelica carità. La Madre di misericordia e i santi nostri (Bassiano, Alberto, Francesca e Vincenzo) scriveranno con noi l’oggi della misericordia. Grazie a Dio e per la loro intercessione saremo “Misericordiosi come il Padre nella chiesa di Lodi” sempre e soltanto “in memoria di Gesù”, condividendo cioè quel servizio che è inscindibile dalla frazione del pane. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi